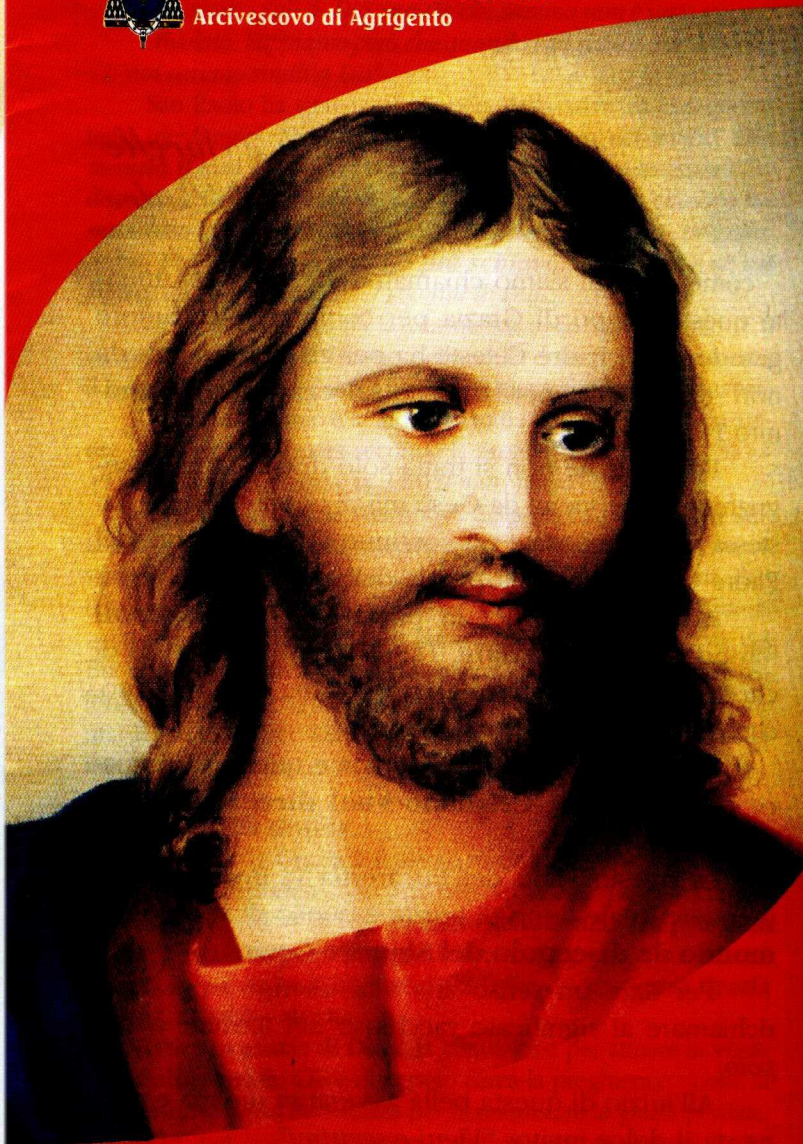




S.E. Mons. Carmelo Ferraro
Arcivescovo di Agrigento



DISCEPOLI DEL SIGNORE GESÙ RISORTO

Lettera Pastorale nell'Anno dell'Eucarestia

Fratelli e Sorelle amati e benedetti dal Padre

come cristiani siamo chiamati a vivere intensamente questo tempo di Grazia per comprendere l'amore grande che il Padre Celeste ha per ciascuno di noi da non risparmiare, per la nostra salvezza, il suo unigenito Figlio.

Ecco perché non si tratta solo di accettare l'insegnamento che viene da Gesù ma di condividere la sua stessa vita che è stata un continuo fare la volontà del Padre Celeste fino alla pazzia della croce.

Ad Antiochia, per la prima volta, i **discepoli** furono chiamati **cristiani**. Da allora è invalso l'uso di chiamarsi cristiani. E' una parola ricca di significato, che esprime il legame a Cristo.

Non un semplice legame come quello di seguace di un filosofo. **Cristiano vuol dire: vivente in Cristo.**

In questo anno dell'Eucarestia vi invito a comprendere quale dono di grazia è quello di **vivere nel mondo da discepolo del Signore Gesù.**

Per dare un senso alla vita, ritengo opportuno richiamare al significato racchiuso nel termine *discepolo*.

All'inizio di questa bella avventura umana e divina sta il dolce invito: *"Vieni e seguimi"*.

Lo stupore cresce alla lieta notizia: *"Non voi avete scelto Me ma Io ho scelto voi"*. Per maturare la decisione di vivere con Lui, bisogna conoscere le condizioni che Egli stesso ha posto.

Maestro

Gesù si fa chiamare Maestro. Nell'ultima cena per far capire la lezione della lavanda dei piedi, disse agli apostoli: *"Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene poiché lo sono. Se Io il Signore e Maestro vi ho lavato i piedi, anche voi dovete fare lo stesso"*.

Il compito del discepolo è imitare il suo Signore.

In altra circostanza disse: *"Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo"*. Il suo insegnamento riguarda il presente, il passato e il futuro, la vita personale e sociale e la novità evangelica, che talvolta è in contraddizione con le scelte mondane.

Discepolo

Discepolo nell'uso biblico è colui che si pone volontariamente alla scuola di un maestro e ne condivide le idee: così facevano quelli che sceglievano i saggi d'Israele. Gesù dà un senso originale alla parola e imprime delle novità all'esperienza del discepolato.

Questa è la prima novità: la sequela. All'inizio di ogni incontro c'è il suo invito *"vieni e seguimi"*: così fece con Levi, il pubblicano di Cafarnaio.

La seconda novità: è un invito all'**amicizia** e alla **imitazione**. Levi si alzò dal banco e **lo seguì**: così imparò a **vedere con gli occhi di Gesù**. San Matteo, nel Vangelo, fedelmente ci trasmise cinque discorsi di Gesù. La loro conoscenza è indispensabile per ogni discepolo per imparare a pensare e a vivere come Gesù.

La terza novità è questa: *"Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi"*.

All'origine del discepolato c'è la scelta del Padre di farci, suoi figli in Gesù e c'è la **chiamata del Signore Gesù** per vivere tutti i giorni della nostra vita terrena nella sua intimità.

La quarta novità: *"Io vi ho scelto perché andiate, portate frutto e il vostro frutto sia duraturo"*.

"In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".

La chiamata esige una risposta consapevole. Questa non è possibile senza la **conoscenza delle condizioni** poste per diventare discepoli. Il Signore Gesù fa appello ad un gesto di libertà responsabile, di decisione chiara, di scelta radicale e di opzione fondamentale: Un canto religioso così si esprime: *"Mi dichiaro per Cristo, con Lui vivrò i giorni miei"*.

Si capisce allora più profondamente che **Cristiani non si nasce ma si diventa!**

1. La fede

"Voi chi dite che io sia? Rispose Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente".

Il Signore Gesù ha manifestato coi fatti di essere il Figlio mandato dal Padre: la risurrezione dalla morte come per Lazzaro, per il figlio unico della vedova di Naim e per la figlia di Giairo è la dimostrazione chiara di essere il **Dio della vita**. La tempesta sedata, la moltiplicazione dei pani, la guarigione istantanea del cieco nato sono segni di Dio, **Signore della Natura**.

Egli stesso sollecita la fede di Marta prima della risurrezione del fratello Lazzaro: *"Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in Me, anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in Me non morrà in eterno. Credi tu questo?"*.

Marta rispose: *"Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo"*

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna:

1. La fede è un'adesione personale al Signore e comporta il riferimento sia al Signore sia alla verità, che bisogna conoscere, comprendere e accettare con un atto, cosciente e libero. La fede è dono soprannaturale di Dio. Per credere, l'uomo ha bisogno degli aiuti interiori dello Spirito Santo. La fede è necessaria alla salvezza.
2. In virtù della parola, ispirata da Dio, la fede **si accende** nel cuore dei non credenti e si nutre nel cuore dei credenti. Con la fede ha inizio e cresce la comunità dei credenti, secondo quanto ha scritto l'apostolo: *"La fede è possibile per l'ascolto e l'ascolto è possibile per la parola di Cristo"*.
3. Il focolare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. Ecco perché la casa familiare è chiamata a buon diritto, "la Chiesa domestica", comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù umane e della carità cristiana. Dovere per ogni discepolo e professare la fede, difenderla, diffonderla, testimoniarla con la vita. Se si è genitori, la fede è un grande aiuto per educare i figli per vivere in santità e dignità.

2. Il Battesimo

Il Signore ha spiegato a Nicodemo la seconda nascita dal Padre Celeste per opera dello Spirito Santo: *"In verità, in verità vi dico, se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio. In verità, in verità ti dico se uno non nasce dall'acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio"*.

Il Battesimo è il dono più grande nel tempo e anche per l'eternità. San Giovanni Evangelista nella sua prima lettera fa riflettere la Comunità cristiana: *"Quale grande amore ci ha dato il padre per essere chiamati figli di Dio"*

e lo siamo realmente! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui".

San Paolo ha sintetizzato l'opera della salvezza con questo lieto messaggio: *"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio: e se sei figlio, sei anche erede per volontà di Dio".*

Chi crede in Cristo ha la vita nuova dello Spirito Santo. È il cuore, il luogo della decisione, della scelta della vita o della morte, il luogo dell'incontro e dell'Alleanza o della solitudine e orfananza.

Il cuore dell'uomo è la radice di tutti i peccati. È là che lo Spirito Santo agisce e opera secondo la profezia di Ezechiele: *"Vi toglierò il cuore di pietra e vi darò il mio Spirito".*

La via di Gesù nella vita nuova della grazia esige la sua imitazione, e la vita morale, spiegata nel Vangelo, impegna a una visione nuova del fare il bene, del volere bene, dell'elemosina, dell'uso dei beni terreni, del servire, del perdonare, del condividere.

La **morale evangelica** è bene espressa nella parabola del Buon Samaritano in contrasto totale con la parabola del ricco Epulone: la legge nuova è una legge d'amore, una legge di grazia, una legge di libertà. Due sono le vie, una della vita e una della morte; la differenza tra le due vie è grande.

3. Il dono della Grazia

Il dono della Grazia è il tesoro ricevuto nel battesimo e che deve essere custodito con cura, perché *"la tua Grazia – dice il salmista – vale più della vita". Il dono della Grazia è la presenza dello Spirito Santo nel cuore.* Il dono della grazia è la *veste nuziale* della parabola delle nozze del figlio del re. **Senza Grazia non c'è salvezza eterna.**

Vivere in grazia di Dio è la condizione per attuare la **vocazione alla santità**. Chi è discepolo cerca la preghiera e ricorre al **Sacramento della Penitenza** per riconquistare la grazia perduta.

Infatti per coloro che sono caduti in peccato dopo il Battesimo, il sacramento della Penitenza – chiamato dai Padri, **battesimo laborioso** – è necessario alla salvezza, come lo stesso Battesimo per quelli che non sono stati generati. E' chiamato anche Sacramento della conversione, della confessione, della penitenza o della riconciliazione.

4. Eucarestia e parola del Signore sono il cibo del discepolo

La Domenica **"Giorno del Signore"** è il giorno

principale della celebrazione dell'Eucarestia, poiché è il **giorno della Risurrezione. È il giorno, per eccellenza, della comunità, il giorno della famiglia cristiana, il giorno del riposo e della gioia, il giorno della carità e della fraternità.**

"La Cena del Signore" ne costituisce il centro perché l'intera comunità incontra il Signore Risorto che la invita al suo banchetto.

È una necessità. È molto importante che il discepolo comprenda i motivi di questa assoluta necessità. Si tratta di ascoltare parole di vita e messaggi importanti, infatti: *"Cielo e terra passeranno, le mie parole, dice il Signore Gesù, non passeranno".*

Gesù Signore nella tentazione satanica di trasformare le pietre in pane, disse: *"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".*

La **parola del Signore** illumina il **senso della vita**, getta un fascio di luce sulla **divina dignità** di ogni uomo e rischiarà il cuore con la **rivelazione del Padre Celeste**, che ci ha **predestinato ad essere suoi figli per mezzo del suo Figlio Unigenito.**

La necessità è dettata anche dal fatto, che **la fede nasce dall'ascolto della sua parola**, che è essenzialmente un **invito personale**. L'ascolto, col dolce invito *"Vieni e seguimi"*, apre il cuore a vivere nel discepolato, nella sequela e nella imitazione del Signore.

Ogni discepolo comprende sempre di più le parole di san Pietro: *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". La morale di figli di Dio* inizia con le beatitudini e, si esplicita nel comandamento dell'esempio del Signore Gesù: *"Come ho fatto Io fate anche voi". L'amore scambievole è il segno di riconoscimento:* *"Come io ho amato voi, anche voi amatevi scambievolmente. Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri".*

Egli insegna la nuova logica del servire: *"Chi vuol essere il primo sia il servo di tutti".*

Egli insegna la solidarietà con chi ha bisogno come descrive nella parabola del buon samaritano che ha compassione: *"Va e anche tu fa lo stesso".*

Egli insegna la via del cuore, che si fa carico di ogni bisogno dell'uomo. **Egli porta la rivoluzione della fraternità**, fino al segno di lavare i piedi.

Egli comanda la lealtà: *"Il vostro parlare sia sì, sì; no, no". Egli sconfessa ogni ipocrisia:* *"Fariseo, ipocrita, prima lava l'interno del piatto e del bicchiere".*

Tieni puro ciò che c'è dentro al tuo cuore. Dal cuore buono escono frutti buoni. Dall'abbondanza del cuore parla la bocca. Dov'è il tuo tesoro là è il tuo cuore.

5. L'altruismo e il rifiuto dell'egoismo

Il discepolo deve decidere la grande scelta della sua vita: **l'altruismo**.

Nel discorso programmatico Gesù Signore ci ha detto: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la strada che conduce alla rovina e molti sono quelli che vi entrano.

Com'è stretta la porta e angusta la strada che conduce alla vita e sono pochi quelli che la trovano. Egli ci ha avvisato: "Nessuno può a due padroni: Non potete servire a Dio e a mammona".

6. Imitazione

Il discepolo, **dietro a Gesù, scopre la vita** come una perla: **la vita è servizio, è responsabilità, è missione, è progetto, è solidarietà, è santità, è gioia, pace e amore nello Spirito Santo**. La vita presente è pellegrinaggio; la vita dopo la morte è unione col Padre in Gesù per opera dello Spirito Santo, è vita eterna e beatitudine senza fine.

"Vi ho dato l'esempio: come ho fatto Io, fate anche voi. Amatemi a vicenda come Io ho amato voi. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

7. La preghiera

Nel Nuovo Testamento **il modello perfetto della preghiera** si trova nella **preghiera filiale di Gesù**.

Nel suo insegnamento Egli educa i suoi discepoli a pregare con cuore purificato dal perdono per gli altri, con fede viva e perseverante e con una audacia filiale li esorta alla insistenza, alla vigilanza e a chiedere al Padre nel suo nome.

Il suo esempio nella preghiera ci rivela **un'adesione piena d'amore alla volontà del Padre fino alla croce**, in totale abbandono al suo amore e una assoluta fiducia di essere esaudito.

Vegliate e pregate per non cadere in tentazione

"La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Bussate e vi sarà aperto".

Quando pregate dite: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

1. La recita del Padre Nostro, preghiera perfetta di ogni discepolo deve essere accompagnata dal **grandissimo desiderio della gloria del Padre**, dell'avvento del suo Regno, dell'attuazione della Sua volontà e del Suo progetto d'amore in terra come in cielo. La piena condivisione di tutti i beni necessari per vivere, l'impegno di perdonare, la lotta per la liberazione degli uomini e l'aiuto per essere liberati dal nemico maligno completano la preghiera.
2. Anche la **preghiera del Santo Rosario aiuta a vivere come discepoli**.

I misteri riguardano gli episodi più importanti della vita del Signore, nei quali abbiamo tanto da imparare e imitare.

Le implorazioni rivolte al Padre Celeste, ci aiutano a capire le cose più essenziali per l'umanità.

L'invito insistente alla Madonna di pregare per noi peccatori ci apre il cuore alla mondialità.

La gioia di cantare la sua benedetta missione di Madre e la bellezza del frutto più bello del mondo lascia nel cuore un profumo di poesia per il Padre che l'ha voluta *"piena di grazia"*.

Preghiamo in famiglia

La Chiesa esorta i fedeli a una preghiera regolare.

La mancanza di preghiera rivela la mancanza di fede perché l'esperienza del Signore si fa nella preghiera.

Molta importanza riveste la preghiera familiare. Preghiamo in famiglia

8. La prima discepola del Signore

"Veri discepoli del Cristo sono coloro che ascoltano la sua parola e si impegnano a custodirla, rinnegando se stessi per seguire le sue orme e si sforzano di rimanere fedelmente presso la sua croce".

Così leggiamo nella introduzione alla Messa della Beata Vergine Maria, **Discepola del Signore**.

Il Papa Paolo VI nella esortazione apostolica *"Marialis Cultus"* la proclama come **"La prima e più perfetta discepola"**.

Alla scuola della Madre del Signore ci è più facile vivere come discepoli del Signore.

A Lei affido, ancora una volta, la Santa Chiesa che è in Agrigento.

A Lei ci rivolgiamo perché interceda per tutti. Come gli apostoli riuniti nel Cenacolo con la Madre del Signore, perseveriamo nella preghiera e nella sequela.

Come a Cana, la dolce Mamma interceda.

La pace del Signore sia nei vostri cuori

Agrigento, 9 febbraio 2005

Mercoledì delle Ceneri

+ *Gerardo Jemeno - Arcivescovo*